LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 201 SABATO 20 LUGLIO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Note d'arte... retrospettiva.

Il campanile di Pordenone.

Ecco una storia interessante. Nel 1899, in occasione che sull'elegantissimo campanile della Chiesa arcipretale di S. Marco. si piantavano i parafulmini, l'Ufficio regionale denunciava lo stato di grave deterioramento del pinacolo e presentava il progetto delle opere più urgenti da eseguire, con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, del Comune, della Fabbriceria e dell'Economato dei Benefizi vacanti. Venne il crollo del campanile più grande e maggiore: S. Marco di Venezia, e parve che tra le sue ruine volesse trascinarsi addietro molti e molti altri: tutti temevano per il campanile del proprio paese; chi può prevedere i capricci della moda? e se fosse venuta la moda che tutti i campanili crollassero?...

L'ufficio si affrettò a chiedere al Ministero che lo autorizzasse a costruire l'impalcatura di servizio, la quale fu tosto eseguita a tutta estesa del pinacolo, in dodici ripiani e dell'altezza complessiva di m. 26: una bellezza di lavoro, nel genere, così che meritava di essere veduta. Nel libro la troviamo riprodotta in una fotoincisione nitidissima; mentre un'altra, pur magnifica vignetta, ci dà il campanile riparato e di nuovo spoglio dall'armatura che lo circuiva in tutta la sua piramide ottogana terminale.

Fino dal primo esame, l'attenzione dell'Ufficio fu specialmente richiamata sulle condizioni tanto dell'ottagono inferiore come della piramide sovraposta, in cui le profonde corrosioni, i distacchi ed i crepacci si presentavano nella muratura in forma così allarmante e pericolosa, da reclamare immediati provvedimenti di urgenza.

Fu notato che in tre falde dell'ottagono, a levante tramontana la corrosione aveva ridotto lo spessore del muro, che era di 0.26, a soli 0.13 e che nelle commettiture dei mattoni e della cornice, le filtrazioni di pioggia penetravano ad infracidire le interne impalcature e scale di legname, ridotte pressochè inservibili. Già un pezzo della cornice dell'ottagono era caduto sul ripiano sporgente della cella campanaria, senza fortunatamente provocare sinistri, e tutti gli altri pezzi si mostravano pericolanti perchè poco internati e solo trattenuti da arpioni di ferro arrugginito.

Fu notato eziandio che i tiranti interni di collegamento delle falde della piramide più non si prestavano al loro ufficio, perchè privi di chiavarde o perchè non chiuse da muro alla estremità; inoltre, che la sommità della piramide assieme all'acroterio a croce terminale, apparivano lesionati da una grossa crepatura trasversale, e strapiombanti, in pericolo di rovinare.

Con tanti mali e malanni, figurarsi quanta circospezione si usò nel lavoro! Una qualunque svista o imprudenza avrebbe potuto provocare la caduta del pinacolo e dell'impalcatura, sulla piazza e sui vari edifizi sottostanti. E s'iniziarono i lavori, avanzando gradatamente per anelli di muro ed imbibizioni di cemento, incominciando in senso inverso, e cioè a partire dall'acroterio verso la base della piramide, con l'avvertenza d'impiegare ad ogni anello provvisorio cinture di presidio alle varie altezze, man mano che il lavoro procedeva.

Inutile che riproduciamo l'enumerazione dei lavori eseguiti: il campanile sta, di nuovo libero da ogni impalcatura già da qualche tempo, con la sua punta ardita verso il cielo, fra i più bei monumenti pordenonesi; lo salutiamo da lungi, lo ammiriamo dappresso, sempre col medesimo sentimento di calda simpatia e per la città che gli si allarga d'intorno e per la popolazione gentile ed ospitalissima, laboriosa e intraprendente, che può insegnare a molte altre per la fecondità delle idee pratiche e la serietà dei propositi nel tradurle in atto.

I lavori costarono complessivamente diciotto mila lire, circa. In proposito, va notata una piccola peripezia toccata all'Ufficio: si vide citato in giudizio per il saldo all'impresa; e ciò, per difficoltà insorte pel pagamento e per la clausola opposta dalla Fabbriceria all'intero pagamento della sua quota. Per fortuna, le cose vennero man mano accomodandosi: tutti pagarono i sussidi per i quali si erano impegnati, e la causa finì perchè era venuto meno il motivo pel quale era stata iniziata. Ma gliene toccano a quel povero Ufficio.

Intorno a Pordenone.

Nella Chiesa di S. Giovanni, a Prata, esistono alcune tombe delle famiglie dei conti Pratensi: sull'importanza artistica e storica (più storica che artistica) delle medesime, e sulla opportunità d'includere la chiesa nell'elenco degli edifici monumentali, seguì un carteggio: l'Ufficio chiese informazioni, che furono date dall'ispettore onorario co. Zoppola.

— Nel 1905 si avvertiva che la chiesa di Rorai grande era pericolante. Fu eseguito un sopraluogo, nel quale si riscontrò molto pericolosa la co dizione di un muro avente un S. Girolamo dipinto a fresco, così rovinato che non valeva nemmeno la pena di staccarlo; ma si escludeva però che la chiesa fosse in pericolo. Il Ministero ordinava la demolizione del muro, previa fotografia dell'affresco.

— Chiesa di Palse in Comune di Porcia. Mentre si stava erigendo la Chiesa nuova, fu demolita la vecchia di S. Martino, nella quale esistevano dipinti a fresio del secolo XVI di pura decorazione. L'Ufficio chiese che la Commissione provinciale desse il suo voto sulla *proposta* demolizione...; ma questa era compiuta prima che la Commissione si radunasse. Nel libro troviamo in proposito questa malinconica osservazione: «si fa più presto a di«struggere che a consultare!».

— Si sono riparati gli affreschi del Calderari, nella chiesa di Montereale Cellina: ma sembra che le riparazioni abbiano poco riparato, perchè l'anno dopo si addita come unico rimedio lo stacco, ch'è il rimedio cui si deve ricorrere soltanto in casi estremi. Una vignetta del libro che riproduce questi affreschi, lascia comprendere il loro cattivo stato attuale.

— Il 18 gennaio del 1906, l'Ufficio scrive al Sindaco di Aviano che, se si verificarono in passato manomissioni, deturpamenti, distruzioni addirittura, degli avanzi del Castello, ciò non deve verificarsi in avvenire, trattandosi di uno dei più importanti castelli antichi friulani. Non sappiamo se l'imperativo *non deve* abbia avuto la virtù... delle *grida* che il Manzoni ricorda nell'immortale suo romanzo!

Di qua, di là...

Sacile. — Note poco liete... per l'Ufficio. Malgrado ogni suo sforzo per salvare le antiche mura castellane «senza grave spesa, ha vinto la paura» ed esse furono abbattute.... Resta ancora in piedi la Torre dei «Mori per «salvare la quale l'Ufficio sta facendo «l'estremo sforzo, mentre si moltipli«cano i rapporti allarmanti dell'inge«gnere municipale, per provare che «anche la Torre dei Mori deve subire «la sorte delle antiche mura».

— E «una bella trifora ogivale del «secolo XV che l'Ufficio ha fatto fo«tografare presso l'antiquario che l'ha «comprata, è stata asportata dalla casa «Vanda». Ma l'Ufficio non ha creduto di procedere, «dopo il parere dell'Av«vocatura erariale, tutt'altro che si«cura dell'esito»

— E la Chiesa di S. Francesco, appartenente all'ex Convento dei Cappuccini, «fu demolita per ordine della «Giunta, vendendo a un antiquario «tutto ciò ch'essa conteneva: fra altro, «un bassorilievo attribuito al Pila«corte: Cristo fra due angeli». Il Sindaco e un assessore furono bensì «condannati a pagare in solido la «multa di lire 200»; ma, per la conservazione degli oggetti d'arte in luogo, il conforto è ben magro!...

S. Daniele. — Ripetiamo: la relazione pubblicata dall'Ufficio si riferisce a fatti ed a carteggi degli anni passati: tutto al più, ma questo raramente, viene a toccare il 1911. Probabilmente, quindi, alcune lamentele avranno perduta al presente ogni ragion d'essere. Ci auguriamo che questo sia per per ciò si dice intorno alla Chiesa di S. Antonio e alla Biblioteca di S. Daniele.

«Il 25 luglio 1906 l'Ufficio constata «che la Chiesa è affatto abbandonata, «con pericolo degli oggetti d'arte che «contiene. Propone si faccia almeno «un simulacro d'altare per collocarvi «l'ancona in legno dipinto e dorato, «che si completino le vetrate a rulli, «che si rimettano le vetrate alla gran «ruota della facciata, che si restau«rino l'ancona e gli affreschi... L'an«cona fu restaurata, e fu eretto un «altare apposito per collocarvela; ma «è troppo alta e impedisce la visione «degli affreschi di Pellegrino da S. «Daniele. Inoltre si dice ora che l'an«cona non era originariamente in «chiesa. Le condizioni della chiesa in«tanto peggiorarono. Pei ristauri si «prevede una spesa di di lire 4500.... «Ciò senza contare il ristauro delle «vetrate, al quale potrebbero contri«buire le principali famiglie del paese, «che potrebbero vantare ognuna la «loro vetrata ristaurata a loro spese, «col loro stemma, un motto, un'ini«ziale, un nome».

Quanto alla Biblioteca, «l'Ufficio «richiama l'attenzione del Sindaco sul «fatto che, sotto... vi sono locali affit«tati, uno a un lavoratore di marmi, «l'altro ad un rivenditore di liquori. «Se il primo minaccia la quiete degli «studiosi col rumore, il secondo mi«naccia i libri col pericolo d'incendio».

— **S. Pietro al Natisone:** L'Ufficio non vuole che sia manomessa la Chiesetta di S. Marco, credendo che debba essere inclusa negli edifici monumentali.

Tre corpi umani nella tomba di Pomp. Amalteo
Quale fu del pittore?

La Chiesa di S. Lorenzo, in S. Vito al Tagliamento, fu ceduta nel 1903-4 a mons. Coccolo per uso dell'istituto delle Missioni da Lui fondato. Il monsignore domandò poco dopo di levare le lapidi dal pavimento e collocarle sulle pareti. L'Ufficio pertanto prega l'ispettore onorario di compilare una relazione.

E il co. Panciera di Zoppola (appunto l'ispettore onorario) scrive: che la chiesa è antichissima; però nei secoli XVI e XVIII fu radicalmente restaurata e non ha più alcun carattere monumentale, eccettuate le lapidi di personaggi punto storici, tranne l'Amalteo — gloria artistica friulana, le cui opere sono disseminate in vari luoghi della Provincia: ma notava però che, nella tomba dell'Amalteo, vi sono tre pitture, e non si sa quale abbia appartenuto all'insigne pittore; che il pavimento, in pessimo stato, aveva bisogno assoluto di ristauro; e che le lapidi disgegate non coprono precisamente la tomba a cui sono dedicate; per suo parere, quindi, potevasi accogliere la domanda di Monsignor Coccolo, meno la lapide dell'Amalteo la quale resterebbe al suo posto; e purchè sotto il pavimento rinnovato si conservino religiosamente le ossa dove e come si trovano.

E l'ispettore onorario di Portogruaro, l'illustre can. E. Degani, in una memoria in proposito. scrive «che «la chiesa è ridotta una stalla inde«cente, che ha perduto ogni caratte«ristica, che le lapidi non hanno va«lore alcuno, nè artistico nè storico, «eccetto quella dell'Amalteo».

La commissione provinciale accolse la domanda di mons. Coccolo — ma volle che la tomba dell'Amalteo passasse sulla parete e che si facessero assaggi sotto l'intonaco per vedere se vi erano affreschi.

—

Anche la Chiesa di S. Maria dei Battuti pure di S. Vito, ebbe le cure dell'ispettore onorario co. Zoppola, il cui nome ricorre sovente negli appunti del libro: ciò che dimostra con quanta diligenza ed amore egli attenda alla carica onorifica affidatagli. «Oc«corrono lavori di consolidamento dei «muri — egli scrive — volendo pre«servare agli affreschi dell'Amalteo, «che questa chiesa racchiude; lavori «che porteranno una spesa unpò più «alta di quella stabilita dal Sindaco «in lire 200». E il libro soggiunge: «Siccome poi il Sindaco, col solito «pretesto della monumentalità, perchè «la chiesa è iscritta nell'elenco dei «monumenti, vuole che i restauri li «faccia il Ministero a sue spese, l'i«spettore onorario gli fa giustamente «osservare che i lavori proposti sono «di manutenzione, di competenza pas«siva degli utenti». — L'ultima volta «che fummo a S. Vito, se mal non ricordiamo, si lavorava in quella chiesa per riparare ai guasti del tempo: se ciò non fosse, auguriamo che vi si provveda: i tesori dell'arte vanno conservati, come quelli che, legandoci di più al passato della nostra terra, fanno sì che l'amiamo di affetto più intenso. *(LA FINE A DOMANI)*.

Cronaca Provinciale

Strade di montagna

Il nostro ESPIOI ci scrive da Roma in data 18:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza di ieri, 17 ha emesso parere favorevole alla domanda del Comune di **Clauzetto**, di sussidio per riparazione di strade.

—

Circa la strada di allacciamento dei Comuni di **Claut, Cimolais** ed **Erto-Casso** alla rete esistente ha dato parere che sia da autorizzarsi la costruzione del tratto in variante sulla destra del Cimolliana, secondo la proposta dell'autorità militare, provvedendo anche alla sistemazione del corrispondente tratto in sinistra.

S. GIORGIO DI NOGARO

Questioni di Caccia

La lingua batte dove il dente duole

Finalmente la Montagna ha partorito un buffo mostricino, sotto forma di dialogo, raccolto dalle amorevoli cure dell'ostetrico dott. Vatelapesca. Il neonato dimostra già fin dalle fasce, molta inclinazione all'ironia e al sarcasmo e farà certo fortuna nella carriera giornalistica per la quale dimostra una spiccata e precoce vocazione.

L'ironia e il sarcasmo sono armi retoriche molto adatte, se usate con arte, a uccidere il polemista avversario a corto di ragioni vere, e appunto perciò noi ci guarderemo bene dall'abusare di tali armi, per non tirarci addosso un processo penale per infanticidio.

Noi siamo cacciatori veri e, come tali, le parti più sviluppate del nostro corpo sono gli arti inferiori; quindi sapendo che gli uomini di lettere si misurano dal mento in su, anzicchè dal mento in giù, temiamo che nella tenzone cui ci accingiamo, nel campo della stampa avremo forse la peggior sorte. Quale imprudenza la nostra! Però: *Alea jacta est.* Il dado è gitato.

Siamo abituati al fuoco della barzelletta e sappiamo che quando un uomo di spirito è a corto di ragioni ricorre volentieri come l'ultima arma, a questo innocuo e spiccio mezzo di di difesa. In questo caso però noi rifugiamo da tale espediente perchè ci sentiamo forti del nostro diritto e preferiamo richiamare il nostro egregio avversario alla vera questione, *all'argomento principe*, come direbbero gli avvocati.

Ciò premesso, noi ripetiamo la nostra domanda: se, cioè, per la caccia alla *stessa* selvaggina, esercitata cogli *stessi* mezzi nella *stessa* provincia, la *stessa* Deputazione provinciale abbia dalla legge il mandato di decretare *differenti* disposizioni. Noi ripeteremo ancora che il Regno d'Italia è amministrativamente diviso in provincie le quali si suddividono in comuni e che una nuova suddivisione o circoscrizione che dividesse la stessa provincia in Alta e Bassa dovrebbe essere l'oggetto speciale di una legge dello Stato, approvata dalle due Camere e sancita dal Re.

Se lo stato poi, o qualche ente subalterno, fosse autorizzato per legge a stabilire questa *nuova circoscrizione amministrativa*, ne verrebbe di conseguenza che *della stessa* bisognerebbe fissare *confini non definitivi* per non dar luogo ad arbitrii, ai quali oggi si tende purtroppo.

Se qualcuno vorrà prendere la penna per tale argomento e trarlo con tutta serenità, animato dall'idea di portare il contributo della sua attività cerebrale alla sospirata legge unica sulla caccia, noi gli saremo sinceramente grati, anche se sapesse in modo esauriente darci torto.

Non possiamo in questa occasione far a meno di rendere noto al nostro egregio avversario che i firmatari del ricorso non sono solamente abitatori di S. Giorgio di Nogaro, ma tutti i comuni contermini della regione dei boschi della Bassa, e che perciò crediamo che dell'importante argomento non sia il caso di fare una semplice questione di campanile. Sarebbe poi prudente non sollevare, e tanto meno ribadire, questioni regionali nella stessa provincia e perciò ci rivolgiamo ai preposti alle sorti della stessa, che devono certamente essere superiori alle beghe cinegetiche.

Noi infine accettiamo di buon grado le lepri e i galli offertici pel mese di settembre, e siamo disposti a lucidare lo spiedo e innalzare i calici brindando alla concordia di là da venire, *auspice la legge nuova unica*, nella numerosa e tuttora discorde famiglia dei seguaci di Nembrod e devoti di S. Uberto.

Dal di quà del Cormor, 18 luglio 1912.

Pei firmatari del ricorso respinto

Dott. Valalacaccia.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Sempre progressi. — Davvero che qui ogni giorno si fa progressi. Oltre la luce elettrica e la trebbia, qui in paese, oggi anche un'altra trebbia funziona a Mels sempre per iniziativa dell'intraprendente sig. Attilio Gusella. Ci siamo recati iersera sopra luogo e restammo davvero stupefatti nel vedere il perfetto funzionamento della macchina Hofherr e Schrantz, mossa da un motore elettrico di dieci cavalli, e capace di produrre 230 quintali al giorno. Il lavoro ferveva alla luce delle potenti lampade elettriche che illuminavano quell'infinito numero di carri tra i quali spiccavano i vivaci colori delle camiciette delle vispe contadinelle.

Avrebbe funzionato ancora prima se la società del Barman fosse stata più sollecita nel fornire l'energia. Ad ogni modo oggi il lavoro è assicurato tanto di giorno che di notte ed affari certo non mancheranno all'amico, Gusella a cui il paese deve essere grato per la sua intraprendenza e più ancora per la pubblica comodità. Terminato il lavoro a Mels, la macchina sarà condotta a Majano e S. Daniele a disposizione di quei signori clienti.

TRASAGHIS

Misteriosa scomparsa più misteriosa ricomparsa.

Nel febbraio u. d. vennero a mancare diversi oggetti d'oro di proprietà di questa chiesa curaziale. Per quante ricerche fossero fatte, nulla era mai stato possibile di scoprire, nè com'era avvenuta la mancanza, e nè dove gli oggetti fossero stati venduti o nascosti. Ma ecco che la mattina del 12 andante sull'altar maggiore furono trovati tutti le oreficerie perduti anzi qualche oggetto in più di quelli denunciati come mancanti!..

PALMANOVA

La festa di domani. — 19. Non ostante i vari impacci che il comitato a dovuto subire. La festa di domani riuscirà bene senza alcun dubbio. Molti amici di Udine hanno promesso di unirsi ai ginnasti udinesi, ed anche oltre confine le promesse d'intervento danno serio affidamento.

Il concedere e ritirare, il permesso del Tiro alla Quaglia, ci aveva sconcertati; ma veramente non sappiamo capacitarci del contegno della società Veneta che mentre è larga di favori e di terreni speciali per molti altri paesi della linea, Quando si tratta di Palmanova dice no 99 volte su 100.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Istituzione dell'Ufficio postale

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha comunicato al nostro Sindaco, dott. G. B. Termini, col mezzo dell'on. co. Francesco Rota, deputato del Collegio, l'approvazione per istituire un ufficio Postale nel Capoluogo di Morsano.

Il bisogno di un ufficio Postale era sentito da molto tempo per l'aumento dell'attività commerciale e industriale, per le maggiori esigenze del traffico sempre crescente.

E che fosse proprio una necessità basti pensare che per qualsiasi piccola operazione postale bisognava recarsi a Cordovado o a S. Vito.

L'interessamento dell'on. co. Rota e del Sindaco dott. Termini ha prestato a questa benefica istituzione che quanto prima funzionerà regolarmente mettendo Morsano in più diretta comunicazione col consorzio civile.

All'onorevole Deputato del nostro Collegio Conte cav. dott. Francesco Rota, ed al distinto dottor G. Batta Termini, quest'ultimo Sindaco amoroso ed intraprendente di questo Comune, il quale diede prova del suo grande interessamento per il maggiore progresso del suo Paese, nonchè alla intera Amministrazione Comunale, vada la gratitudine di tutto il popolo Morsanese che attende con vero entusiasmo la sollecita apertura di un così importante pubblico Ufficio.

PALUZZA

Disastro automobilistico evitato. — Ieri a sera, nelle vicinanze di Paluzza, avvenne un terribile cozzo fra un automobile e un carro carico di merce. Allo svolto repentino che la strada fa nei pressi di Rivo, l'automobile nella sua corsa imprudente e sfrenata, investiva in pieno il cavallo, che, spaventato e ferito, indietreggiava rovesciando di conseguenza carro e merce nella roggia sottostante. Le persone che si trovavano sull'automobile, due signori e due signorine, rimasero fortunatamente illese.

Il proprietario del carro rovesciato e del cavallo ferito, è il signor Alvise Del Moro, da Sutrio, il quale reclamerà i danni sofferti.

MEDUNO

Ritorno d'un richiamato dalla Libia.

18. — Solennemente ed entusiasticamente festeggiato dalla popolazione del suo arrivo ha fatto ritorno ieri dalla Libia il caporale Magnan Lorenzo di Pacifico di Meduno. Esso prese parte a quattro combattimenti fra i quali quello delle due palme ed alla presa di Rodi. Il padre suo andò ad incontrarlo a Padova. Le autorità civili ed ecclesiastiche, le rappresentanze delle società operaie, la scolaresca e numerosissimo popolo accompagnato dalla musica locale mossero incontro.

A Ciago, ove l'incontro avvenne, la musica intuonò la marcia reale che finì con l'inno di Garibaldi in mezzo agli evviva del popolo. Dopo baci ed abbracci, dopo il saluto rivoltogli a nome del paese del nostro sindaco ripresero il cammino per Meduno. Quivi gli venne offerto il vermouth d'onore in Municipio.

Parlarono applauditissimi il Pievano il Cappellano e il farmacista del luogo. I loro discorsi furono tutti ispirati al sentimento del più puro patriottismo. Il patriotta dott. Silvio Andreuzzi che sta ora scontando le conseguenze degli stenti e delle fatiche sopportate nelle campagne di guerra da esso combattute, venuto a conoscenza di questo rimpatrio, ricordando i suoi anni giovanili, pregò il dottor Zanardini di portare al reduce il suo saluto, diteci, soggiunge, che ora vado all'inferno volentieri perchè ho visto che l'Italia ha ancora dei bravi soldati.

CODROIPO

Due nuove rappresentazioni. — 20 — La Compagnia di varietà italiana e dialettale piemontese «Famiglia Carre» per aderire a molte richieste darà ancora due rappresentazioni sempre nella speranza di attirare un pubblico più numeroso delle sere precedenti. Questa sera sabato, alle ore 20,45 esporrà: «La Cena domine» Commedia in due atti — seguiranno canzoni, duetti, macchiette — Lo spettacolo si chiuderà con la farza «il cagnolino della signora».

Programma musicale. — La banda cittadina eseguirà domani, domenica dalle 20 1/2 alle 22 sul piazzale della stazione il seguente

1. Forte e gentile «Marcia (Sinfonica» Manente
2. Le viole «Valzer» Pioner
3. Pot «pourret nell'op. Sonnambula» Bellini
4. Fantasia «nell'opera don (Pasquale» Donigetti
5. Vivacità «Polka variata per (quartino» Bergamasco

RIVOLTO

Generosa offerta. — Persona che vuole celato il suo nome ha consegnato nelle mani di Don Titâ L. 500 e queste quale incoraggiamento per la costruzione di un altare laterale nella chiesa di Beano.

RAVASCLETTO

Per l'ampliamento del cimitero. — Il sindaco è stato autorizzato con recente decreto del R. Prefetto, all'acquisto da Casanova Pietro fu Gio. Batta di Zovello di mq. 390.66 di terreno per l'ampliamento del Cimitero di Zovello e pel prezzo di L. 1600.

MANIAGO

Esami di licenza elementare. — 19. I giorni scorsi ebbero luogo qui gli esami di licenza elementare.

Su 18 presenti n. 16 furono approvati, e sono:

Cimarosti Antonio, Campulin Danino, Piazza Carlo, Bulian Alice, Beltrame Luigina, Beltrame Italia, Colussi Maria, Dusso Maria, Dusso Enrichetta, Lunazzi Italia, Michielutti Elvira, Pippolo Clelia, Rosa Ines, Tavella Clementina, Venier Angelina e Venier Ida.

Bicicletta che viaggia per ignoti lidi. — Questa mattina il sig. Centa Giovanni vice segretario in questo municipio, levatosi, non trovò più la sua bicicletta, che aveva lasciata ieri in un corridoio della propria abitazione, all'albergo Montenegro. Il furto è stato denunziato.

Ribaltamento nella Val Cellina. — Ier sera, dopo essere stati qui per affari, Gio. Batta Salvador e figlio detti «Della Strada» ed un terzo chiamato Gold, tutti da Barcis, se ne tornavano a casa con cavallo e carretta per la strada del Canal - Cellina.

Poco prima d'arrivare al monte Chiaduta, dalla montagna cadde un sasso proprio davanti al cavallo. Questo impauritosi, fece uno scarto, e cavallo carretta e passeggeri rotolarono giù per la scarpata della strada verso il torrente, la quale per fortuna in quella località non è tanto ripida.

Se la cavarono con non poco spavento e fortunatamente con poco male, tanto che poterono rimettersi in viaggio.

LATISANA

Investito da un carro muore poche ore dopo

19. Ieri veniva accompagnato al nostro ospedale Paolo Milanese fu Antonio, che cessava di vivere poche ore dopo il suo ingresso, in seguito a ferite riportate da un investimento.

Il fatto avvenne fra Rivignano e Pocenia; egli conduceva due buoi con un carro di paglia, d'una grandezza sproporzionata; sembra che ad uno svolto un altro carro carico enormemente di fieno l'abbia investito riportando gravi ferite. Dai parenti fu portato al nostro ospedale d'urgenza.

Morì per commozione viscerale; aveva 66 anni ed era domiciliato a Carlino.

Da Pocenia ci danno quest'altra versione del fatto luttuoso:

Stamane verso le quattro, il contadino Milanese Paolo d'anni 70 accompagnava un carro di frumento alla trebbiatrice, quando all'improvviso le vacche non si sa per qual causa, si diedero ad una corsa precipitosa. Il Paolo persistette a correre al loro fianco, cercando di arrestarle ma inutilmente, che, anzi, scivolato a terra, ebbe a riportare una doppia frattura in una gamba e qualche non grave lesione alla testa.

MUZZANA DEL TURGNANO

Elezione del sindaco. — Il nostro seggio sindacale rimasto vacante per le dimissioni del sig. Vidal, veniva riempito per l'elezione effettuata nell'adunata del Consiglio di iersera. Su 12 votanti, risultarono 9 favorevoli al comm. Pasquale Oro, 2 al sig. co. Alfonso Colombatti, una scheda bianca.

CIVIDALE

Il dottor Fantoni parte. 18. — Questa mattina col treno delle ore 9.5 è partito per la Spezia il dottor Fantoni avv. Adolfo, destinato di recente da questa a quella Pretura. Ad accompagnarlo a la stazione vi era il dott. avv. Leonardo Del Bianco R. Pretore e vari amici. Auguri di buon viaggio.

La società dei panettieri. — Con il giorno 27 luglio 1912 in Cividale è stata fondata una società fra lavoranti panettieri che prese il nome di società di Miglioramenti fra lavoranti panettieri di Cividale.

Scopo il miglioramento morale ed economico. Ottenuti gli scopi suaccenati con l'anno 1910 venne istituito il mutuo soccorso prendendo i nome Società di miglioramento fra lavoranti panettieri di Cividale e Circondario.

Al giorno d'oggi conta 30 soci con un capitale di L. 900 versato alla Banca Popolare senza contare il Vessillo ed un discreto mobilio per uso ufficio.

Cariche sociali a tutto l'anno in corso.

Cattarossi Vincenzo presidente cassiere, Chialchieia Eliseo segretario, Medus Luigi consigliere, Braidotti Giovanni, Calnero Pietro.

Grandi festeggiamenti nel distretto. — Domani, grandi feste popolari e sociali a Torreano per la inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

Il dott. Piemonte, consigliere provinciale terrà una conferenza.

A Manzano, grandi festeggiamenti promossi al Club Ciclistico.

A Remanzacco l'annuale festa del forno Cooperativo.

Ballo, luminarie, fuochi artificiali.

A Pojans, sagra festa da ballo e buon vino...

I progressi all' Ospedale. — In seguito ai lavori d'ampliamento del nostro ospitale, oggi vennero inaugurate due magnifiche sale per operazioni piccole ed alte di chirurgia, che possono certamente gareggiare con quelle di ospitali di grande città, sia per la loro distribuzione, sia per l'occorente necessario in tali operazioni.

Oggi appunto, per inaugurare la sala di alte operazioni, il valente chirurgo d.r Antonio Sartogo assistito da altri medici opererà una donna al ventre, operazione difficilissima, che spero riuscirà tanto per il bene dell'ammalata come per la soddisfazione dell'egregio chirurgo operatore, il quale nulla tralascia per mantenersi al corrente di tutte le innovazioni che si verificano nella moderna chirurgia.

SPILIMBERGO

Teatralia. — 19. Con il primo del venturo Agosto, l'intraprendente amico Gigi Artini, aprirà la Arena della Birreria omonima, con una bravissima compagnia drammatica diretta dall'artista Nazari.

La compagnia si fermerà tutto il mese, e noi auguriamo sia all'amico Gigi che alla compagnia ottimi affari.

La fuga di un cavallo. — Il facchino del sig. Andrea Collesani si era portato nel pomeriggio al magazzino della ferrovia e dopo caricati alquanti sacchi di zucchero s'avviò verso la città. Giunto di fronte il palazzo delle scuole, il cavallo — non abituato a trainare a timone — fece uno scarto e quindi a tutta velocità imboccò il viale, travolgendo nella corsa tre piccoli alberetti d'acacia ombrellifera. Essendosi spezzato il timone, il cavallo essendo rimasto libero, proseguì la sua corsa e andò a fermarsi presso la caserma del 7.o Lancieri. Nessuna disgrazia.

Pro asilo infantile M. Volpe. — Ecco il programma che verrà svolto Domenica 21 Luglio alle ore 17 dai bambini dell'Asilo.

Parte I. 1. Introduzione, (Giovanni Giacomello); 2. Sbocciano le viole.... (giuoco); 3. Bada bene topolino.... (giuoco); 4. Ballo figurato; 5. Il vecchio passero (giuoco); 6. Sempre vicino al lido.... (barcarola).

Parte II. 1. Il riposo della sera (romanza, Iride Cossarizza); 2. L'arcobaleno (giuoco); 3. Ringraziamento; 4. La presa di Tripoli (giuoco).

PREONE

Precipita da un burrone. — 19. Ieri all'alba, certo Luigi Baschiera di circa 80 anni, andò nella località Piz per raccogliere legna.

Stamane venne trovato presso un macigno, con varie ferite alla testa. Fu adagiato sopra una portantina, ma dopo circa 500 metri l'infelice spirò.

Pare che il disgraziato Baschiera fosse precipitato da un'altezza di 50 metri verso le ore 16 di ieri.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Cena d'addio. — Nell'Albergo Zuliani diversi amici si riunirono a lieto simposio per dare l'addio a due cari amici sig. Lucio Nardini ed Emilio Martinis rappresentanti la spett. ditta Rizzani cav. Leonardo assuntrice delle costruzioni dei forti.

Nel tempo della loro permanenza quasi due anni seppero acquistarsi, mercè il loro noto trattare la stima e la benevolenza di tutti.

Trenta circa erano i coperti, molti ed indovinatissimi i brindisi fra i quali quello del segretario Pertoldi, dell'ispettore del dazio Valle, del sig. A. Picottini in dialetto friulano, del sig. Collovini ecc.

I festeggiati risposero ringraziando con commoventi parole.

La cena si protrasse fino alle ore piccole.

Non occorre dire che il servizio fu innapuntabile sotto ogni aspetto.

Ai partenti vada un arrivederci anche da queste colonne.

MARANO LAGUNARE.

La vita a Lignano.

Ci scrivono da Lignano:

(c) Mentre ad Udine si sta relativamente freschi, qui impera il solleone di Luglio. Gli alberghi sono tutti *al completo*, ma fra giorni, cominceranno le partenze, e ci sarà posto anche per i nuovi gitanti che in buon numero hanno già preannunziato gli arrivi. Abbiamo avuto qualche festicciuola.

Pel momento non siamo distratti che dal rombo delle cannonate austriache, le cui corrazzate manovranti contro Pola si scorgono ad occhio nudo. A rompere la monotonia di un tale concerto ha pensato il sig. Antonio Trevisan, proprietario del Grande Albergo Lignano. Egli ha scritturato il quartetto Verza, che suonerà sulla terrazza dello Stabilimento bagni tre volte al giorno, cominciando da domenica 21 corrente.

AVIANO

Al campo militare d'aviazione — 18. Presenti l'ispettore capitano Piazza ed il capo tecnico sig. Agostini, l'apparecchio Muran, francese, è stato collaudato dopo una serie di splendidi e svariati voli che destarono l'entusiasmo generale dei presenti.

L'aviatore tenente Franceschini è partito alla volta di Tobruk

MOGGIO

Ex finanziere che ingiuria una maestra. — 19. Certo Procino Tomaso ex-vice brigadiere di finanza, residente a San Giorgio di Resia, nel giorno 8 giugno scorso sulla pubblica via di San Giorgio e senza alcun plausibile motivo, rivolgeva frasi ingiuriose ledenti l'onore e la riputazione della maestra elementare Sambuco Maria e della sua famiglia.

Il Pretore lo condannò all'ammenda di lire 60, ad una provvisionale di l. 500 a titolo d'indennizzo, alla rifusione di l. 40 per costituzione di parte civile ed accessori di legge.

CODROIPO

Esami di maturità. — 19. Nei giorni 15, 16 e 17 del corrente mese seguirono gli esami di maturità.

La commissione era composta dei signori: Lazzarini Alfredo, presidente prof. Carlo Ceratoe prof. Luigi Bernardi commissari; Ercolina Ballico ed Antonio Feruglio, insegnanti di classe quarta.

I candidati erano 19 dei quali 16 furono promossi e 3 rimandati.

Ecco i nomi dei promossi:

Bruno Ballico, Burba Lucia, Cosivi Elisa, Cozzi Aurelio, Cozzi Corrado, Cozzi Luciano, Feruglio Ferruccio, Garlatti Maria, Minciotti Ada, Passalenti Luigi, Pertoldeo Filomeno, Piovesana Anna, Menini Gino, Ortolani Teresa, Agostinis Antonio, Marchetti Maria.

Artiglieria da montagna. — Gli ultimi del corrente mese Codroipo ospiterà ben 500 soldati di artiglieria di montagna, per le esercitazioni di tiro nei forti di questo distretto.

Il comune ha messo a loro disposizione l'edificio scolastico.

I soldati rimarranno a Codroipo fino alla fine del venturo agosto.

TORREANO DI CIVIDALE.

Una solenne festa operaia.

Parecchie Società Operaie della Provincia hanno aderito di partecipare con rappresentanza all'inaugurazione del vessillo di questa Società, che seguirà domani domenica. A padrino della bandiera era stato officiato l'on. barone Elio Morpurgo, che di buon grado aderì. Ma dovendo egli rimanere per parecchi giorni assente, incaricò il cav. uff. avv. Vittorio Nussi di rappresentarlo alla festa della fratellanza operaia, che si hanno motivi di ritenere abbia a riuscire di grato ricordo a coloro che vi parteciperanno.

Se altri impegni non lo obbligheranno altrove, farà atto di presenza anche il barone Enrico figlio dell'on. Deputato Morpurgo, e così la festa operaia sarà onorata dell'appoggio e dell'intervento di persone che non possono tornare che di vantaggio alla classe operaia.

Ecco il programma delle festività inaugurali:

Ore 16. — Ricevimento delle Rappresentanze a Torreano; corteo delle bandiere, con la banda di Cividale, e bicchierata d'onore — Ore 16.30 Cerimonia inaugurale con discorso del dott. E. Piemonte, cons. prov. — Ore 18.— Grande Ballo popolare a beneficio della Società Operaia, con la rinomata orchestra diretta dal distinto maestro sig. Carlo Bertossi.

Ore 21. — Illuminazione del paese. Vi sarà servizio di vetture da Cividale (Borgo S. Domenico) a Torreano e viceversa — Rimessa per biciclette.

PONTEBBA

Una orribile disgrazia in una segheria

Una orribile disgrazia accadde ieri a certo Luigi Taddio, d'anni 15, da Enemonzo, operaio presso la Ditta Pecol.

Il giovanetto nel pomeriggio, mentre si trovava nella segheria, si avvicinò imprudentemente ad una volante che girava a velocità impressionante e rimase impigliato e travolto.

La ruota fatale lo sbattè violentemente e ripetutamente al suolo, finchè gli operai presenti non riuscirono ad arrestare la macchina. Il misero corpo fu sollevato e trasportato a casa del dott. Alessi che prestò le prime urgenti cure. Col treno delle 20.57 veniva trasportato al vostro ospedale ove il dott. Boccabianca lo visitò riscontrandogli una frattura comunicativa del tarso e metatarso dei due piedi con disarticolazione e soppestamento delle parti molli, disarticolazione della spalla sinistra con strappamento del muscolo gran pettorale.

Cronaca Pordenonese

Un Pordenonese morto a Misrata. — Dal comando del 63.o reggimento fanteria di stanza a Salerno è stato comunicato al nostro sindaco la morte del caporale Giuseppe Pittonet di Pietro da Torre di Pordenone, avvenuta a Misrata in seguito a breve malattia. Al nostro sindaco è pervenuta anche la seguente lettera del sergente maggiore Sebastiano L'Abbate, residente a Misrata:

Misrata, 3 luglio 1912.

Egregio sig. Sindaco,

Sono dolentissimo di dover comunicare alla S. V. che il caporale Pittonet Giuseppe di Pietro, nativo di Fiume e domiciliato a Torre di Pordenone, questa sera cessava di vivere nell'ospidaletto da campo di Sidi-Bu-Sceisa dopo brevissima malattia. Vada ai genitori del prode figlio d'Italia il mesto saluto degli ufficiali e di tutta la compagnia. Fu bravo soldato ed ottimo guerriero. Ciò possa essere di conforto alla sconsolata famiglia, nelle cui braccia più non tornerà.

Prego la S. V. di voler comunicare alla famiglia Pittonet la sventura che l' ha colpita.

Vadano alla disgraziata famiglia anche le nostre condoglianze.

Alla Ciclistica. — Questa sera ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Ciclistica. Vi assisteva un discreto numero di soci. Il presidente lesse la breve relazione e poscia fece noto le proprie dimissioni e quelle dell'intero Consiglio che furono accettate. Si procedette subito alla nomina delle cariche e riuscirono eletti i sigg.: Presidente Giovanni Furlanetto, Consiglieri: Riccioli, Adami Pacifico, Polesella, Costalunga, Sartori Paolo e Savio. A membri del Comitato permanente dei festeggiamenti sono stati nominati i sigg.: Ortiga e Mich. Date le persone che compongono la nuova Amministrazione è sperabile che le sorti della società possano rialzarsi. Intanto non manca la buona volontà; poichè si parla già dei festeggiamenti per il prossimo settembre.

Pro Banda. — Fino ad oggi sono state versate al Comitato esecutivo lire 2850 circa per la fornitura delle divise e strumenti alla costituenda Banda e sono stati sottoscritti circa 370 quote mensili da lire 1. Fra non molto verrà bandito il concorso per il maestro e si provvederà alla costituzione della società. Anche la Banda Cittadina, che tanto s'imponeva, può considerarsi un fatto compiuto.

PASIANO

Ravvolto dalla carretta. — 19 Ieri sera Fier Santo di Antonio di Visinale d'anni 9 ritornava dai campi con la somarella; non si sa come, egli caddè fra le gambe della bestia e la carrettina gli passò sul corpo producendogli delle lesioni, per fortuna, di poca entità.

Nobile atto. — Certo M. G. di Visinale l'altro dì fu a Pordenone per alcuni affari. Aveva incarico dalla sig. Emma Crivellaro Spingolo di far per lei degli acquisti, ed alla bisogna aveva ricevuto dalla stessa 50 lire. Non si sa come, alla stazione perdette il biglietto delle 50 lire.

L'egregio, onesto impiegato, sig.r Morandi trovatolo, non volle nemmeno un grazie.

Segnaliamo l'atto onesto del sig. Morandi, che merita un grazie pubblico.

Serata al Circolo famigliare. — Ieri sera al Circolo Famigliare Concordia seguì una serata di omaggio per la guarigione della Patronessa co. Teresa Querini e della co. Cattaneo Zuccaro Giuseppina per le socie ospiti, sig. Bodini di Udine e sig. Borgiotti e figlie e presentazione della sposa del sig.r Luigi Trevisan. — Riuscitissimo il concerto — Carmen — Marta — Sanson — Dalilla — Gioconda nonchè una villotta friulana in onore all'egregio maestro Costantini, furono cantati da vera artista dalla sig.a Bodini di Udine.

Don Carlos — Prologo dei Pagliacci dal sig. Riccardo Tamai di Pordenone.

Duetto del Mendelzon dell'Aida dalle sig.ne Polanzani di Fiume Veneto e Bodini.

Brava pianista davvero la sig.a Taddio.

Il dott. G. B. Comparetti fu favorito dalla sorte di un dono

Le danze si protrassero animatissime fino alle 4 del mattino con scelti ballabili suonati dal distinto maestro Di Lena di Pordenone.

Il nipote della co. Querini un caro piccino a nome Paolo di otto anni così ringraziò gli intervenuti.

« La nonna essendo ancora convalescente e non avendo potuto intervenire alla festa mi ha incaricato di portare i suoi ringraziamenti e saluti a voi tutti. Dunque io sono lieto e contento di dire a voi tutti mille grazie. »

Il cannoneggiamento contro le nostre torpediniere all'imbocco dei Dardanelli è avvenuto.

Nessuna nostra nave danneggiata.

Iersera si sparse fulmineamente la voce che ai Dardanelli c'era stato un cannoneggiamento contro le nostre torpediniere ai Dardanelli, che due di queste erano affondate e sei danneggiate. Noi pubblicammo un bollettino che facemmo dispensare gratis, con i fonogrammi che ci comunicavano la smentita del nostro Governo sulla voce dell'affondamento.

La smentita ufficiale diceva non confermata tale notizia; non escludeva però che qualche fatto nuovo potesse essere accaduto. Comunque, metteva in guardia contro la notizia che proveniva dalla solita fonte di panzane turca ed era già stata divulgata nelle capitali estere.

Il bollettino da noi fatto dispensare e affisso alle colonne davanti i nostri uffici accese le più accalorate discussioni. E fino che fu possibile vedere, ci fu una continua ressa di gente davanti la redazione per leggere quanto i bollettini dicevano.

Udimmo parecchi svariati commenti: « Sarà vero? » « Non sarà vero? ». Ma se qualcosa è veramente successo ai Dardanelli, non è mica fuori del possibile che qualche nostra nave possa soffrirne. I cannoni a granata e a shrapnel li hanno anche i turchi ai Dardanelli » E altri « Ma non sono queste notizie da pubblicarsi: è un allarmare le popolazioni ». E interpretando a rovescio la smentita: « ufficiale », altri credevano invece che fosse ufficiale quella del affondamento !..

I giornali di stamani, che escono assai per tempo non hanno maggiori nè più sicure notizie di quelle contenute nei nostri fonogrammi di iersera; la voce, la smentita e considerazioni sulla infondatezza della notizia turca.

Ecco pertanto ciò che consta di positivo a quanto apprendiamo dai

Nostri fonogrammi

Il cannoneggiamento contro le nostre torpediniere ai Dardanelli è avvenuto.

ROMA 20. Alle 23.30 di iersera finalmente il Governo ha ricevuto un radiotelegramma dall'ammiraglio Viale, nel quale si smentisce la voce di fonte turca circa l'affondamento di due torpediniere italiane.

Il telegramma è stato comunicato verso la mezzanotte al Re; e quindi fu inoltrato per Bardonecchia dove si trova l'on. Giolitti.

Il quale farà certamente oggi pervenire sue istruzioni affinchè sia comunicato alla stampa il radiotelegramma stesso dell'ammiraglio Viale per tranquillizzare gli animi che sono in preda di una certa preoccupazione.

Ecco, secondo le notizie raccolte stamane al Ministero della Marina, come si sarebbe svolto il fatto che dette origine alla voce:

Il nostro Governo, appena giunse notizia di un fatto d'armi, all'imbocco dei Dardanelli, telegrafò alle stazioni di Tobruk e Derna che comunicano con le nostre navi nell'Egeo data la piccola portata degli apparecchi radiotelegrafici installati a bordo delle nostre navi da guerra.

Da Tobruk fu telegrafato all'ammiraglio Viale, il quale rispose subito che si trovava nel basso Egeo ma che sino a quel momento dai rapporti ricevuti dai comandanti non risultava nulla di nuovo. Durante tutta la giornata continuarono le comunicazioni; finalmente, verso mezzanotte, come vi ho detto, è pervenuto il lungo particolareggiato radiotelegramma dell'ammiraglio Viale.

Al Ministero della Marina, stamane, non si è voluto dar comunicazione di esso ai giornali. Si attendono senza dubbio, istruzioni di Giolitti. Tuttavia, si è potuto sapere questo: Alcune nostre torpediniere esploravano le acque all'imbocco dei Dardanelli per impedire che qualche cacciatorpediniera turca uscisse dagli stretti, come si era detto, allo scopo di tentar di silurare qualche nostra unità. Infatti, le nostre torpediniere videro uscire alcune siluranti turche e si diedero a inseguirle. Ma le cacciatorpediniere ottomane, appena se ne accorsero, si ritirarono in fretta. I forti turchi, allora, aprirono il fuoco contro le nostre torpediniere, che però si ritrassero fuori di tiro. Quello che può essere accertato adunque è che il tiro dei forti turchi è riuscito dal tutto innocuo e che le nostre torpediniere non credettero neppure necessario controattaccare.

Un proclama del Sultano all'esercito

Costantinopoli 19. — Il Sultano dirigerà oggi all'esercito un proclama col quale inviterà ufficiali e soldati a non allontanarsi dalla disciplina militare e ad astenersi dall'occuparsi di politica.

Il proclama ricorderà il giuramento di fedeltà alla costituzione, farà appello al patriottismo invitando l'esercito a tenersi assolutamente lontano dalle lotte politiche e rimanere unito dinanzi al pericolo esterno. Dichiarerà che il bombardamento dei Dardanelli è una conseguenza dell'indebolimento della disciplina. Esso accennerà alla nomina di Tewfik pascià al posto di Gran Visir, soggiungendo che il gabinetto sarà formato di personalità illustri ed indipendenti. Il ministro interinale della guerra e della marina leggerà alle truppe di Costantinopoli il proclama che i comandanti dei corpi d'armata comunicheranno a tutte le truppe.

Tewfik Pascià ha accettato il gran visirato

Costantinopoli 19, ore 10. — La risposta di Tewfik Pascià pervenne alla Porta alle 11.30 di ieri. Essa fu tenuta dapprima segreta quantunque si spargesse subito la voce che alcuni ministri avevano affermato che la risposta di Tewfik Pascià era affermativa.

La maggior parte dei ministri sedette in consiglio tutta la notte e finalmente dopo il consiglio fu annunciato ufficialmente che Tewfik Pascià aveva accettato il Gran Visirato.

Udine - Stand alla "Rotonda,,

Domenica 21 luglio

Gare di tiro al Piccione - Programma Banco A. Ellero - Udine.

Domenica 28 luglio — Gara con ricchi premi.

Cronaca Cittadina

Vittorio Zavagna si è annegato.

Appena ricevuta la prima notizia della lugubre scoperta del cadavere di Vittorio Zavagna nel Fella, abbiano subito mandato un nostro redattore a Moggio perchè assumesse i più ampi particolari.

La notizia ci dava contezza della morte, ma in modo da lasciar qualche dubbio. Si era ucciso? Trattavasi invece d'un delitto?

Ci si informava che il povero Vittorio presentava una profonda ferita alla testa: che indosso non gli si era trovato pur un centesimo nè portamonete, nè l'orologio d'oro che sempre portava seco; che alla sera precedente, verso le 19.20, era stato visto del suo solito umore gioviale, senza dimostrare la benchè minima preoccupazione. Mandammo, pertanto, un nostro redattore, nel dubbio che la morte dovesse attribuirsi non a suicidio ma piuttosto ad un efferato delitto.

Ecco quanto il nostro inviato speciale ha potuto raccogliere:

Si tratta di suicidio.

Sono partito con l'incubo di trovarmi forse di fronte a un delitto, Mi pareva insostenibile l'idea che Vittorio Zavagna, uomo dal carattere così aperto e gioviale, improntato sovente a una ironia bonaria, potesse aver posto fine violentemente, di sua volontà, alla propria esistenza. L'avevo visto l'ultima volta domenica, a Tarcento, con i commercianti. Avevo anzi fatto ritorno in sua compagnia, sull'automobile del sig. Piussi; e durante la splendida gita egli, non ismentendo il suo fare faceto, rivoltosi, a me ripeteva:

— Una gita in automobile, di notte, motivo d'ispirazione per lei. Gli alberi che fuggono in una ridda paurosa, la strada bianca che si snoda nel buio illuminata per buon tratto dalla candida luce dei fanali potenti..

E andavo riandando tutto questo in treno, rafforzandomi sempre più nel pensero che Vittorio Zavagna non si fosse ucciso. E poi, perchè? Quali cause avrebbero potuto spingerlo al passo disperato? Aveva una famiglia che l'adoráva; l'azienda, almeno per quanto se ne sapeva in città, andava bene, se non ottimamente. Perchè, dunque?

Alla stazione per la Carnia smonto e corro dal capo e dagli impiegati per udire se essi sapessero qualchecosa di più positivo.

— Ma.... qui non si sa, se non che fu trovato morto. La notizia ha prodotto vivissima impressione. Ieri è giunto con questo treno. Sceso, ha perduta la corsa. Si è trattenuto con noi alla stazione — mi dice l'impiegato Girotto. — Ha spedito un telegramma al figlio a Tauris, poi ha chiesto se avrebbe potuto proseguire con il merci. E difatti si recò a Moggio su di questo. Con noi, si mostrava del solito umore, a me, anzi, ha offerto anche una sigaretta....

Torno sul carrozzone, chè il treno sta per partire. Mi si avvicina il sig. Brandolini.

— Io — dice — con l'avv. Nais fui dei primi che l'ho visto stamane cadavere.

— E come è avvenuto? C'è dubbio si tratti di delitto?

— Dapprima sì, tutti si dubitava; ma dopo l'esame del medico e dell'autorità, si è concluso trattarsi di suicidio....

Dove fu rinvenuto.

Il treno si muove e in pochi minuti sono alla stazione di Moggio.

— Dove fu rinvenuto il cadavere del povero Zavagna? — chiedo ad un addetto alla stazione.

— Qui basso, a pochi metri di distanza. Venga con me..

Chi mi fa da guida è tale Marco Fabello deviatore ferroviario. Mentre c'incamminiamo lungo il binario, il Fabelli, mi racconta:

— Alle 5.30 circa un carradore di Rive d'Arcano che fa trasporto di birra, venendo a Moggio, scorse sul a ghiaia un corpo umano supino. Venne alla stazione avvertendoci della macabra scoperta.

Al momento nessuno voleva prestargli fede. Impossibile (si diceva) che qualcuno si fosse annegato così vicino alla stazione e che non ci si fosse accorti. Io, fra i primi, sono corso sul luogo. Vennero poi il capo stazione sig. Navarra e altri. Purtroppo, un cadavere si trovava disteso con parte del corpo ancora nell'acqua, con la testa rivolta verso Moggio. Io e il guardiano Luigi Foramitti lo sollevammo e lo traemmo all'asciutto.

Sopraggiunsero poco dopo i carabinieri ch'erano venuti per la solita visita mattiniera alla stazione e, avvertiti, arrivarono poi il maresciallo, il pretore, il medico, l'avv. Nais e altri. Il cadavere presentava una botta alla testa, da cui usciva sangue. Aveva la giacchetta abbottonata, resa stretta dalla gonfiezza del ventre.

Nella prima perquisizione gli fu trovato il portamonete senza un centesimo, con entro alcune carte sciupate dall'acqua, un biglietto da visita, il biglietto ferroviario di ritorno di II classe, una cartolina illustrata da Derna, un libretto d'abbonamento sulle ferrovie con il ritratto. Fu tosto identificato e l'impressione in tutti cho conoscevano il povero morto fu enorme... Poi, in un una barella dal Foramitti, da me e da altri fu trasportato fino a Moggio basso, e di qui su di una portantina alla cella mortuaria. Ecco dove fu trovato...

E m'indicava il luogo.

E' a circa duecento metri dalla stazione, a valle del fiume, a pochi metri dalla galleria. In quel luogo il maggior filo d'acqua del Fella si divide in tre rami scarsi d'acqua, intercalati da striscia di ghiaia. Il cadavere era stato trascinato dalla corrente del secondo ramo fin lì; ma quivi mancando le acqe di forza, era stato gettato sulla ghiaia, a sinistra, verso la strada.

Questa è a pochi metri ed elevata senza ostacoli alla vista verso il fiume, sì che il carradore, passando, scorse benissimo sul biancore della ghiaia, il corpo immoto dell'infelice.

— E come si pensa sia avvenuta la morte? — chiedo al Fabello.

— Tutti dicono che si sia annegato. Ieri io l'ho visto qui, gli ho anzi bucato il biglietto per Resiutta. Vi si recò infatti col treno che parte da Udine dopo le tre. Dev'essersi gettato nel fiume o a Resiutta o più giù dal ponte di Moggio, ove l'acqua è profonda. Altro non so.

M'incammino a Moggio; ed ecco quanto ho potuto raccogliere quà e là dall'egregio avv. Nais e da altri.

Come ha passata la giornata

Non c'è più nessun dubbio in alcuno, che Vittorio Zavagna si sia suicidato. Il fatto che non gli si era trovato indosso neppur un centesimo e nemmeno l'orologio, aveva fatto sospettare ad una aggressione. Ma il sospetto è svanito quando, nel comporre il cadavere sulla tavola della cella mortuaria, il becchino trovò che nella piccola tasca posteriore dei calzoni stava riposto il tacuino e l'orologio d'oro. Nel taccuino c'erano nove lire e centesimi; l'orologio era senza catena (il povero suicida l'aveva lasciata a casa) fermo sulle 20.47.

Da ciò e da altrecircostanze si arguisce che l'infelice si sia gettato nel fiume dalle 20 alle 21.

Alle 10 e minuti era partito da Udine con biglietto di andata e ritorno. Alla stazione per la Carnia, perduto il treno, aveva proseguito con il merci. Era arrivato a Moggio verso le 14. Per i viottoli si era recato a Moggio alto e strada facendo aveva raccolto dei ciclamini. Qualcuno anzi gliene è stato trovato all'occhiello della giacchetta ancora fermattina! Era molto amante dei ciclamini.

Da Moggio alto, dopo essere stato a salutare una famiglia d'amici, vicino la quale era solito passar con i suoi alcuni giorni di riposo nella stagione estiva, era sceso a Moggio basso. Come di consueto, era entrato all'albergo « Al Leon bianco » dove ora considerato come uno di casa. Ordinò un quarto di vino con acqua di Petanz; e poi un caffè.

Si mostrava del solito umore, al più. Alla signora Maria dell'albergo, però, non isfuggì in lui una certa agitazione. Dopo il caffè, egli prese a camminare nel corridoio, pensieroso, in attesa della vettura postale per recarsi alla stazione a prendere il prendere il treno per Resiutta. La signora gli si avvicinò e gli chiese.

— Che cos' ha, sig. Vittorio, che non è del solito suo buon umore?

— Sto poco bene; ho qulache disturbo viscerale. Ma cose da niente.

Domandò se ci fosse un ragazzo che andasse a raccogliergli altri ciclamini che voleva portare a casa. Quando salutò la signora, questa gli chiese:

— Quando si potrà rivederla, sig. Vittorio?

— Domani — rispose.

Si recò a Resiutta. Quivi si trattenne con il segretario sig. Perissutti e con l'avv. Borghese, che vi è in villeggiatura.

Tornò a Moggio, pare a piedi.

Alle 19.30 circa fu trovato sul ponte di Moggio, sopra la stazione, dai signori Locatelli e Zilli, proprietario quest'ultimo della locanda « Al giardino » dove pernottarono i nostri barbieri in gita, domenica. S'intrattenne con quei due, non lasciando trasparire alcuna preoccupazione. Si sarebbe diretto alla stazione — disse —, per prendere il treno che sarebbe passato fra non molto.

Nessun altro più lo vide, la sera... La mattina dopo fu trovato cadavere.

Come si è ucciso

L'ipotesi più probabile è che dalle 20 alle 21 egli siasi precipitato dal ponte sul Fella la cui altezza è di circa 10 metri nell'acqua sottostante, che in quel posto è profonda e assai rapida; e che, cadendo, abbia battuto con violenza il capo sopra un masso che ivi sporge. Svenuto o ucciso sul colpo dalla tremenda botta, sarebbe poi stato trascinato dalle onde.

Il tratto dal ponte al luogo dove fu rinvenuto il cadavere misurerà circa un chilometro.

Il cadavere

Mi sono recato a Moggio alto e con la cortese guida di mons. Gori ho potuto vedere il cadavere nella cella mortuaria. Il volto era normale. Pareva di persona che dormisse.

Sulla fronte a sinistra due piccoli segni neri portavano la traccia della botta. Al sommo d lle testa, sotto i radi capelli arrossati di sangue, si vedeva una larga frattura. L'osso occipitale era stato schiacciato...

Il ventre aveva gonfio; le dita delle mani ammaccate...

Povero sig. Vittorio! povera famiglia!..

Le cause?

A quanto pare, il poveretto sarebbe stato spinto al suicidio da transitori imbarazzi in cui, come tanti commercianti, si trovava, causa la crisi che imperversa; imbarazzi, ripetiamo (e lo dicemmo ancor ieri) puramente transitori, perchè la sua azienda andava prosperamente.

L'altra mattina, come ho notato, aveva preso biglietto d'andata e ritorno a forse allora egli non pensava ancora alla tragica fine. Il funereo proposito maturò poi; si che in luogo di tornare a casa ove la famiglia l'attendeva, egli cercò pace alle sue preoccupazioni, a tutti ancora nascoste, nei gorghi del Fella!

Le ultime volontà.

Come fu pubblicato ieri, appena avuta la triste notizia, si è recato a Udine in automobile il cav. Pico, e portò con sè il figlio del povero morto, il sig. Giovanni.

L'incontro del giovane con la salma del padre diede luogo ad una scena veramente straziante.

A casa nel cassetto particolare del povero morto iersera furono trovate indicazioni sull' azienda un' affettuosa lettera ai figli e alla signora e una al cav. Pico, suo intimo amico. Pare ch'egli avesse da tempo ideato di uccidersi perchè la data della lettera al cav. Pico è cancellata. Tra le estreme volontà dell'estinta c'è anche quella d'esser sepolto a Moggio e questa sua volontà sarà rispettata.

I funerali a Moggio.

Il figlio Giovanni e il cav. Pico ieri prima di conoscere l'ultima volontà dell'estinto avevano espletato tutte le pratiche necessarie per far trasportare la compianta salma al Cimitero di Udine. Il trasporto doveva effettuarsi in giornata. Ma appena conosciuta la lettera si diedero disposizioni per i funerali a Moggio.

Questi seguiranno alle 13.30. Da Udine si recarono a Moggio l'avv. cav. Conti e il segretario capo dott. Gardi pel municipio; l'ass. cav. Pico, i figli e i nipoti del povero suicida.

Anche stamane ci sono giunte corrispondenze da Moggio in cui è detta la profonda dolorosissima impressione prodotta in paese dalla tragica morte dello Zavagna conosciutissimo colà. E tutte esprimono alla desolata famiglia le condoglianze di Moggio intero, condoglianze cui ci associano dall'animo.

—

Il suicidio avrà un contraccolpo nel mondo commerciale. Anzi da quanto scrive l'*Adriatico*, fra i danneggiati vi sarebbero alcuni istituti di credito cittadini e vari amici personali, uno solo dei quali ha prestato per lo Zavagna una garanzia di 25 mila lire. Il compianto Vittorio si era assicurato sulla vita per 50 mila lire, contemplandovi anche il caso di suicidio.

Gara di Tiro a Segno. — Ecco il programma della Gara Sociale e del Campionato 1912 che seguirà domenica 21 dalle ore 7 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 19.

Cat. I. Campionato Sociale 1912.
Tre medaglie d'oro e tre d'argento.
Cat. II. Friuli.
Libera a tutti i Soci della Società di Udine inscritti a tutto 30 giugno 1912 che in altre gare non abbiano conseguito più di una medaglia di oro dell'importo di L. 19.
Tre medaglie d'oro e tre d'argento.
Cat. III. Roma.
Libera a tutti i Soci della Società di Udine.
Premi: 1.o lire cinquanta.
Cat. IV. Fortuna.
Libera a tutti i soci inscritti nella Societa di Udine.
Premi: Primo premio: i cinque decimi delle entrature — 2.o i tre 10. — 3. i due decimi id.

Limitazione treni e sospensione servizio merci sulla tramvia Udine S. Daniele

In causa dei lavori di costruzione del nuovo fognone municipale fra le Porte Grazzano e Venezia, la circolazione dei treni della Linea Udine-S. Daniele viene limitata da oggi a tutto 21 andante alla stazione di Udine-Porta Gemona. Viene pure sospeso per eguale periodo il servizio merci alla fermata di Udine ferrovia.

Treno speciale festivo per Cividale — A cominciare da domenica 21 andante e fino a nuove avviso, in tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato avrà luogo sulla linea Udine-Cividale, il seguente treno speciale:

Partenza da Udine ore 22, arri o a Remanzacco 22.12, Moimacco 22.20, Cividale 22.27.

Nozze beneauspicate. — Stamane prima col rito religioso nella chiesa del S. S. Redentore e quindi con il rito civile, in Castello furono uniti in matrimonio l'egregio co. Ulrico De Portis e la gentile signorina nob. Bice Plateo.

Funzionava di ufficiale dello stato civile l'assessore cav. Conti; assistevano in qualità di padrini, per lo sposo il rag. Enrico del Prà di Portogruaro, per la sposa lo zio cav. Gaetano Festa maggiore d'artiglieria.

Dopo la cerimonia in casa della sposa, Via Marinoni, seguì un sontuoso, signorile rinfresco servito dall'offelleria Dorta. Quindi gli sposi sono partiti pel viaggio di nozze.

Moltissimi è di valore i doni pervenuti alla sposa.

Alla felice coppia i nostri migliori auguri, alle distinte famiglie le più vive congratulazioni.

Altri soldati partiranno domani.

Domattina alle 6,10 partiranno 94 soldati del 2.o Fanteria destinati a Rodi ove saranno aggregati al 57.o Fanteria in sostituzione dei congedandi della classe 89.

I cittadini non mancheranno di portare ai giovani partenti il saluto fraterno.

La seduta di ieri sera all'accademia.

Erano presenti alla seduta dell'accademia il presidente comm. prof. Libero Fracassetti, il segretario cav. dott. Biasutti il comm. Misani, il cav. A. Battistella, il prof. cav. Pizzio, il dott. Oscar Luzzatto, il prof. cav. Daballà, l'avv. Pietro Linussa, il prof. Rovere, il prof. Paoletti, il prof. Pierpaoli, il prof. Bonomi, il prof. Chiurlo, l'ing. Valusssi, il cav. Berghinz, il comm. Pennato, il cav. uff. Valentinis, l'ing. cav. uff. Cantarutti e altri ancora di cui mi sfugge il nome.

Il comm. Fracassetti apre la seduta con

Le comunicazioni

Il nostro consiglio, egli dice, aveva sollecitato dal ministero della pubblica istruzione il permesso di collocare nel Pantheon un ricordo a Giovanni da Udine; ma ora la R. Sopraintendenza ai monumenti di Roma risponde che, interpellato in proposito il consiglio superiore per le antichità e Belle Arti, questo si affermò la massima che nel Pantheon non debbano essere collocati altri busti moderni.

Riferisce poi come continuano le pratiche, con la speranza di condurle in posto, per la pubblicazione dell'opera dell'opera dell'illustre Cavalcaselle sulla vita e le opere dei pittori friulani, pubblicazione alla quale vivamente incoraggia anche la direzione generale delle Belle Arti.

Raccomanda ai soci che ora si disperdono per la Provincia, di favorire alla Presidenza dell'accademia notizie sui pericoli che eventualmente minacciassero quanto si lega al nostro passato artistico storico e patriottico.

Dà notizie dei libri ricevuti in dono: *Le poesie friulane* di Pietro Zorutti edite dal Bosetti; e un'opera pregevole del comm. Stringher sugli *Scambi con l'estero e la politica commerciale dell'Italia dal 1860 al 1910*.

Le pubblicazioni dell'Accademia furono richieste di recente dal governo francese e da alcuni librai di Lipsia e di Vienna per biblioteche nordamericane e da un libraio tedesco di Roma. Il governo francese in cambio ci mandera quante più potrà inviarci pubblicazioni della Prefettura della Senna.

Chiude le comunicazioni riservandosi di convocare i soci ancora una o due volte prima che si inizi con il 15 nov. il nuovo anno accademico.

La commemorazione di Giuseppe Picciola

Il presidente commemora quindi il letterato istriano Giuseppe Picciola. Sempre la nostra Accademia — ricorda egli — si è compiaciuta di noverare tra i propri soci quei letterati, poeti od eruditi, storici o romanzieri, e quegli scienziati che sono i tipi, a così dire, più rappresentativi della incorrotta italianità di lingua e di pensiero delle ridenti terre prossime alle nostre e che mai rinnegarono la propria origine romana e la difesero contro tutte le minaccie e tutte le insidie.

E ricorda i nomi illustri di Graziadio Isacia Ascoli e di Pietro Blaserna goriziani, Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Albino Zenatti Alberto Puschi, Cesare Rossi, Giuseppe Caprin, ed Alberto Bonardi Silvio Benco, Bernardo Benussi, Giovanni Quarantotto che onorano insieme la patria nativa ed il comune ceppo della nostra civiltà.

E' l'Accademia andava orgogliosa, dice, anche del nome illustre e caro di Giuseppe Picciola. Parenzo fu sua Patria; e la fedele di Roma Trieste aveva acceso di sacri entusiasmi la sua prima giovinezza. Ma dovette esulare.

E dall'esilio cantò con accorati versi la terra natale. La sua poesia è alimentata quasi soltanto dal desidesiderio nostalgico della sua bella terra lontana.

Nel suo canto è una ffluente onda spontanea di sentimento gentile; le sue ottave, le sue ballate, i suoi sonetti sono di una bellezza antica di una musicalità quattrocentesca,

Ma Giuseppe Picciola non fu soltanto un poeta; scolaro di quel grande Maestro di sincerità e di onestà letteraria che è Alessandro d'Ancona, fu anche critico, oratore e dantista. E ricorda la sua monografia sul letterato roveretano del settecento, Clementino Vannutelli; ed il suo lavoro geniale sui letterati triestini; i suoi studi danteschi. Ricorda la pia amorosa devozione pel Carducci, di una delle cui figlie fu docente; del poeta della terza Italia, egli, con pietà e dolore figliale, compose i resti gloriosi nella bara: e nel salone dei Cinquecento a Firenze disse una solenne, nobilissima ovazione veramente degna della città e del luogo, del Maestro e del discepolo. E con il Marzoni compiò una autologia di poesie e prose carducciane, annotandole per diffonderne il prezioso tesoro fra i giovani.

Ricorda come, quando già il male minacciava la sua ancor fresca virilità, egli con un discorso pieno di colore e calore, pieno di entusiasmo e di fede, di ricordi e di speranze, abbia voluto dire della bellezza e della grandezza della impresa libica, che rinnovella le antiche glorie latine. Ma sopratutto s'indugia a ricordare le altissime benemerenze di Lui come professore e come Preside Giuseppe Picciola non chiese al mondo gli onori ai quali aveva diritto, non chiese all'arte la gloria che poteva sorridergli e fu pago della modestia quotidiana della Scuola e per la Scuola visse la parte migliore della Sua vita — maestro non pure di sapere, ma anche di sentire e di volere veramente ideale.

E ricorda come Giuseppe Picciola, il quale ebbe a merito la proscrizione sapesse l'urgenza, sentisse l'efficacia pratica ed il valore morale di una intensa azione di difesa dell'italianità, là dove essa è più minacciata; e per questo fosse uno dei più fervidi apostoli, uno dei condottieri più esperti ed operosi della Dante Alighieri.

Il Picciola mentre durava il lungo esilio, veniva per qualche mese ogni anno in Friuli a Chiusaforte, ad incontrarsi col padre ed i parenti e per essere più prossimo alla dolce Patria contesa.

« Dai Friuli, che egli conobbe ed amò quasi come terra sua — conchiude l'oratore — da questa Accademia, che fregiò del suo nome ed avrebbe voluto anche onorare dell'opera sua, vada alla memoria cara dell'uomo nobilissimo per autorità di sapere e di dignità di vita, del letterato e poeta gentile, dell'educatore e patriota, il memore nostro compianto ».

La commemorazione fu ascoltata col più vivo interessamento e tutti ebbero parole di approvazione e di congratulazione per il prof. Fracassetti, che tanto maestrevolmente interpretò il sentimento dei soci.

—

Dopo, il cav. dott. Biasutti lesse una interessante memoria del socio corrispondente dott. Marchettano, risguardante le bonifiche idrauliche agrarie nel basso Friuli occidentale. Anche questa importante lettura fu appladita.

Nuovi soci

Si passa quindi alla nomina di nuovi soci: ordinari: prof. Zaccaria Bonomi, prof. Giuseppe Ellero, prof. Enrico Filippini; corrispondenti: comm. ing. Giuseppe Ferigo vice direttore delle privative in Roma, comm. Giuseppe Fabris direttore dell'opera S. Paolo in Torino, ex direttore generale a ministero del Tesoro, dott. Salomone Morpurgo triestino, bibliotecario a Firenze, comm. Gino Tavasani e prof. Angelo Cecconi da Pielungo insegnante Medina all'Università di Torino.

I funerali del Ciani. — Ieri, verso le ore 17.30, nella chiesa dell'Ospedale seguirono i funebri dell'operaio Ciani, morto in seguito al trauma al basso ventre riportato domenica nella osteria « Al Postino » di Via Zoletti, ad opera del giovane Capovia.

All'accompagnamento funebre intervennero moltissimi abitanti i rioni di via di Mezzo e Bertaldia.

Regio exequatur bolla pontificia 11 febbraio, con la quale si nominava il sacerdote don Antonio Roia parroco di Forni di Sotto.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani straordinario nuovo programma accompagnato nelle ore serali, da grande orchestra.

1. « Rivista cinematografica N. 21. »
2. « L'orrore del peccato », azione, cinematografica commovente altamente e altamente morale.
3. « Totò ha ereditato ».
4. A richiesta, fuori programma « La Rosa di Tebe », dramma egizio, capolavoro cinematografico della Casa Cines di Roma.

Ventilatori, prezzi soliti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Per i furti di targhette. — Ieri si è svolto il processo per il furto di targhette, di cui già pronunciamo l'atto d'imputazione. I sedici imputati risposero parte ammettendo e parte negando. Dopo la requisitoria del P. M. Segati e le difese degli avv. Baldissera, Zagato, Zanuttini il Tribunale pronuncia sentenza con cui condanna il Tausher a mesi tre di reclusione e 150 lire di multa; Bertuzzi Francesco, per il solo furto delle targhette del dott. Petrucco, a giorni 15 di reclusione, e lo assolve per gli altri; assolve letri dai furti delle uova per non provata reità; assolve Braidotti Attilio e Gasparutti Giuseppe dalla correità col Tausher nel furto di due targhe: assolve per inesistenza di reato il Partanin; condanna infine per contravvenzione di incauto acquisto all'ammenda variante da lire 13 a 20 Scoziero, Braidotti; Lavaroni, Gasparutti Giuseppe, Biasuttig, Stefani, Persoglia, Toffoli, Bottussi, Biasutti e Cudicio e, meno quest'ultimo che ha già fatta oblazione, condanna gli stessi alla multa variante di lire 83 a 100 per la contravvenzione alla legge sulla vendita dei contrassegni.

Alla Rotonda

Tutti i mercoledì e sabato, dalle 20.30 alle 22.30 vi sarà concerto orchestrale. Da Porta Venezia alla Rotonda sarà attivato servizio d'automobili e giardiniere.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

Spett. Presidenza
Società Op. Gen. di M. S. ed Istr. Udine.

Io sottoscritta, socia della Società Operaia fin dall'anno 1880, porgo alla Spett. Direzione nonchè al Consiglio. Rapp. della Società stessa, un doveroso ringraziamento per l'atto altamente filantropico che vollero usare verso la mia modesta persona, assegnando in proventivo un compenso annuo di L. 240, compenso che dall'assemblea generale dei soci venne approvato ad unanimità.

Per le mie depresse condizioni fisiche, le quali non mi consentono di portarmi personalmente a ringraziare la Prepositura, valga la presente

Col maggior rispetto

Di Lenna Teresa, ricamatrice.

Udine, 20, 7 912.

Comune di Bertiolo

A tutto 31 Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di medico Chirurgo.

Lo stipendio è di L. 4700.00 così diviso, L. 3000.00 per i poveri, Lire 1000 per gli abienti, L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario e L. 600.00 indennizzo per il cavallo, lordo da imposte e tasse.

E' aumentabile di un quinto dopo un biennio di prova e del decimo dello Stipendio iniziale per due sessenni.

L'obbligo è della cura gratuita a tutti i 3650 abitanti.

Il Comune è posto in pianura, è diviso in tre frazioni delle quali la più lontano dista km. 4, congiunte da ottime strade.

Bertiolo, 29 Giugno 1912

Il Sindaco ff
Luigi Cecchini

APPENDICE 48

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Finita la visita, mi condusse seco nel suo appartamento in Harley Street dove attendeva una principessa tedesca giunta appositamente a Londra per consultarlo.

Verso le quattro, prima di partire per Brigton, mi diede le solite istruzioni per la supplenza. Rimarcai che aveva un atteggiamento stanco, affranto, una depressione insolita.

— Non vi sentite forse bene? — gli chiesi.

— Oh per questo, sì — rispose con un sospiro. — Sono un poco stanco, ecco tutto. L'eterno chiacchierio di queste donne mi riesce ogni giorno insopportabile. Non sono capaci di riferire i sintomi delle loro malattie, senza entrare nei particolari della loro vita famigliare !.. Mi credono un dottore, un avvocato ed un pastore evangelico ad un tempo.

Sorrisi. Ciò ch' egli diceva era la verità. Se le donne confidavano tutte le loro cose private a me, ch' ero giovane, niuna meraviglia che lo facessero anche con sir Bernard.

— A proposito! — esclamò d'un tratto. — Non vedete più da molto tempo il vostro amico Arnaldo Jevons?

— No. — risposi. Dev' essere stato qualche tempo assente da Londra... Perchè mi fate questa domanda?

— Perchè l'ho veduto ieri in Kingston. Era in un «cab» e notài che aveva un occhio bendato. Deve essergli accaduta qualche disgrazia.

— Oh, povero Arnaldo! — esclamai con dolore. — Mi ha scritto l'altro giorno, ma non mi ha detto nulla.

— Si è occupato alacremente per chiarire il mistero della morte di quel povero Courtenay, non è vero? — chiese il mio superiore.

— Sì, se n'è interessato...

— E non è riuscito a nulla, eh?...

— Non credo che i suoi sforzi siano stati coronati da un completo successo, sebbene non sappia nulla di positivo.

Il vecchio fece udire un brontolio di scontento; poi guardò l'orologio, prese il cappello a staio, s'abbottonò la giubba, e salutandomi, uscì, per prendere il treno di Brighton.

Il giorno appresso, nella corsia dell'ospedale mi venne consegnato un telegramma. L'aprii ansiosamente, certo che fosse di Adriana e che m'annunziasse l'ora del suo arrivo.

M'era ingannato. Il messaggio su cui caddero i miei occhi era così inaspettato, così straordinario, così, tragico, ch' io rimasi come pietrificato.

Decisamente, non doveva finir più la ridda dei misteri!

XXIII.

Anche Maria morta misteriosamente?

Lo stupefacente dispaccio spedito di Newford e firmato da Parkinson, il fattore, recava:

«Dolente informarlo che la signora Courtenay è stata rinvenuta stamane annegata nel fiume. Potete partire subito? La mia padrona v'attende ansiosamente».

Risposi telegraficamente in senso affermativo. Sfogliai febbrilmente l'orario e vidi che alle tre partiva un treno dalla stazione di King Gross. Giunsi in tempo a prendere questa corsa, e dopo un viaggio pieno d'angosciosa aspettazione, arrivai al castello. Tutte le persiane erano ermeticamente chiuse.

Parkinson, pallido come un cadavere, mi ricevette dinanzi alla porta.

— Ah, dottore! — gemette il vecchio servitore. — Che terribile colpo!.. La nostra povera Maria, morire così!...

— Raccontami tutto — dissi con ansietà, — Ma ritiriamoci soli. — E lo condussi meco nel salotto.

— Noi non sappiamo nulla, signore. E' un mistero che non riusciamo a spiegare. Allorchè una delle cameriere salì in camera della signora Maria, alle 8, per recarle la colazione, come al solito, picchiò all'uscio senza ricevere risposta. Pensando che la signora fosse ancora addormentata ritornò una mezz'ora dopo, e con stupore notò che il letto era ancora intatto e la camera vuota. Riferimmo la cosa alla padrona non immaginando l'orribile accaduto. La povera signora Mivart pensò che sua figlia fosse partita per destinazione ignota, come in questi ultimi tempi soleva fare. Nessuno di noi s'era prima allarmato.

Verso il mezzogiorno, il ragazzo di Reuben Dixon, che si era recato a pescare nel fiume, venne tutto trafelato al castello, dicendo che la signora Maria era annegata; l'aveva veduta coi suoi propri occhi galleggiare nelle acque, vicino ad un cespuglio, presso alla sponda. Sulle prime non vi prestammo fede. Corremmo tuttavia al posto indicato e trovammo la povera creatur. I capelli erano disciolti e le ondeggiavano sulle acque. Scendemmo in un canotto, la sollevammo dalle onde, ma la nostra padrona era già morta!.. Con l'aiuto dei nostri terrazzani la trasportammo qui e la portammo nella sua camera.

— Avete informato di tutto la polizia, mi immagino?

— Sì, abbiamo fatto la nostra deposizone al vecchio Jarvis, il «constable». Credo che abbia già telegrafato al commissario di Ormdle.

— E quale dottore l'ha visitata?

— Il dottor Govit, di Peterborough. Egli è ancora al castello.

— Bisogna che lo veda, che gli parli. Ha esaminata la salma?

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[arn]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — D. 12.50, — M. 13.44. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20, — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.30. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 16.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912